

L'INTERVENTO

C'è la crisi, banche Popolari più vicine alla clientela

DI GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO *

Che le scelte degli italiani di fronte all'offerta che il mercato creditizio propone loro preferiscano intermediari finanziari già «sperimentati» nella ricerca del «bene comune», può essere considerato un dato acquisito da tempo. Che questo avvenga anche e soprattutto nei periodi di crisi e che tra questi intermediari le banche del territorio, come le Popolari, occupino un posto importante, può essere immaginato ma è bene dimostrarlo con dati oggettivi. È quello che fa uno studio congiunto realizzato dall'Associazione fra le Banche Popolari e una società esterna, autonoma e di respiro internazionale, quale la Sorrester specializzata, tra l'altro, nella predisposizione di rating aziendali basati sul rispetto di requisiti connessi alla Csr. Lo studio conferma ciò che già era emerso in passato: le Popolari italiane possono vantare un rating pari a «EE» con outlook positivo con un dato superiore alla media del sistema bancario nazionale e di molte banche estere. La crisi economica iniziata nel 2008 è stata estremamente profonda e ha lasciato i propri segni sul tessuto produttivo nazionale con un Pil, in termini reali, che a fine 2019 risultava aumentato, rispetto al 2000, solo del 3,7% (in media meno dello 0,2% l'anno). Poi è arrivata la pandemia che ha ulteriormente peggiorato la situazione con un calo dello stesso Pil per il 2020 stimato intorno al 10% e che lo riporta al livello del 1997. Non bisogna mai dimenticare questo contesto se si vuole comprendere pienamente, da un lato le difficoltà che il nostro sistema bancario ha dovuto affrontare visto anche il legame strutturale con l'economia reale e dall'altro le motivazioni che hanno orientato la clientela nell'allocazione dei propri risparmi. Ma ciò che prima la crisi del 2008 e poi il Covid hanno reso più evidente è l'accresciuta sensibilità sociale che accompagna i clienti nel momento in cui devono scegliere a quale istituto affidare i

propri risparmi. Dalla lettura dello studio emerge come, di fronte alle decisioni dei momenti delicati, gli italiani dimostrano, ancora una volta, di essere sicuri: scelgono quello che sentono essere il riferimento a loro più prossimo e con il quale poter interagire. Lo conferma il numero significativo dei soci delle Popolari, arrivati a oltre 600mila unità e la crescita dei clienti (6,3 milioni). La tendenza è riaffermata anche dall'alto grado di partecipazione dei soci alla vita della banca, soprattutto quest'anno tra le difficoltà dovute ai limiti posti dalle misure di contenimento e che ha visto partecipare, per delega o direttamente in modalità telematica, oltre 80mila soci. Capitolo a parte merita il rapporto con le Piccole e Medie Imprese. Le banche del territorio mostrano un livello di reputazione e di fiducia da parte della clientela significativamente superiore a quanto riscontrabile per le altre banche. Lo «score reputazionale», infatti, arriva al 72% mentre, per il resto del sistema, supera di poco il 65%. Il gradimento delle Pmi verso le banche italiane, misurato su una scala da 1 a 10, mostra un valore pari a 7,3 per le banche del territorio tra cui le popolari (il valore più alto), a 6,7 per le grandi banche e a 6,5 per le casse di risparmio. Le Pmi ripongono, evidentemente, maggiore fiducia nelle Popolari tanto che la percentuale di risposte corrispondenti a un grado di fiducia estremamente elevato è pari al 74% (65% per le grandi banche e 46% per le banche on-line). Lo studio conferma, dunque, quanto sia forte la solidità del legame tra le Banche popolari e del territorio e le Pmi. Anche da questo studio, appare estremamente chiaro come proprio nei momenti di crisi la prossimità e i valori che contraddistinguono le banche del territorio rappresentino un'ancora di salvezza per numerose realtà economiche locali. Queste imprese, senza il riferimento di una banca che è essa stessa espressione del territorio e delle comunità che servono, sarebbero in alternativa perdute, con un ulteriore depauperamento incalcolabile dell'intero tessuto produttivo del Paese.

* Segretario Generale
Associazione Nazionale
fra le Banche Popolari